

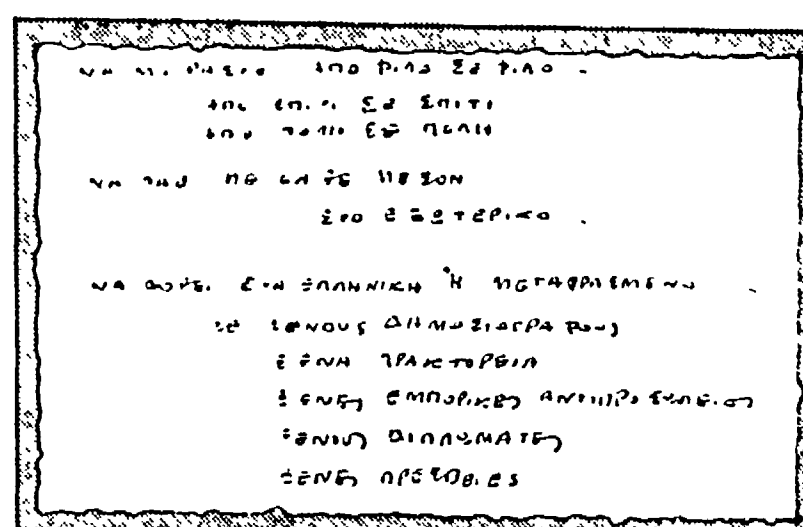
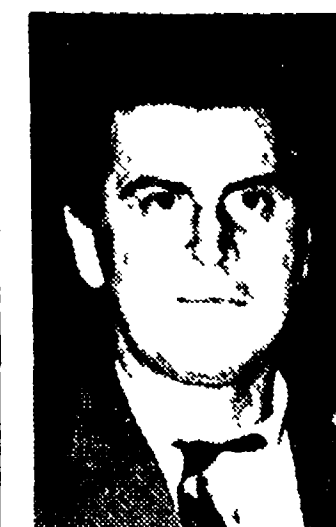
Koum

DOMANI 1° MAGGIO
NUMERO SPECIALE DELL'UNITA'
DIFFUSIONE STRAORDINARIA
UNA TRADIZIONE, UN IMPEGNO
PORTIAMO L'UNITA' A TUTTI I LAVORATORI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DALLA GRECIA THEODORAKIS
CHIAMA ALLA LOTTA E ALLA
SOLIDARIETA' INTERNAZIONALE



Presenza comunista

NUMEROSI osservatori politici hanno dimostrato un insolito interesse per la conferenza di Karlov Vary. Per alcuni sembrava che il problema dovesse essere quello di sottolineare o immaginare i motivi di certe assenze, di individuare o inventare quello di cui si sarebbe discusso a latere della conferenza ufficiale, dietro il paravento di un ordine del giorno di maniera.

Altri hanno scelto ancora una volta la strada di minimizzare o di nascondere e il vecchio metodo di dare per scontata ogni cosa. Gli uni e gli altri per giustificare due tattiche pur così diverse hanno dovuto dimenticare la realtà del nostro continente. La realtà di una presenza comunista che si afferma con vivacità e forza crescenti, di un movimento che al di là delle posizioni acquisite, delle percentuali statistiche, del variare delle situazioni nelle quali i comunisti operano, è una forza viva.

Del resto anche le notizie più dolorose e più gravi, quelle che giungono di ora in ora dalla Grecia, continuano a dire come chi vuole stroncare ogni possibilità di vita democratica per tentare di vincere ogni resistenza si accanisce prima di tutto contro i comunisti, contro i loro dirigenti. La presenza di questa forza viva è stata ben chiara a Karlov Vary.

Le parole del segretario del partito comunista francese erano appena risonate nell'aula della conferenza che si poteva leggere sull'Humanité la lettera del compagno Guy Mollet a Waldeck Rochet, nella quale si proponeva di evitare nel dibattito per l'unità fra i due partiti, ogni aspetto che potesse indurre alla mera propaganda o servire alla speculazione dell'avversario comune. E dalla Spagna oppressa, da quei comunisti perseguitati (che a qualcuno che si dice di sinistra piace considerare come i nostalgici di una guerra di trent'anni fa) veniva, per la voce de la Pasiónaria, il riconoscimento realistico di una svolta profonda nel mondo cattolico segnata dall'Enciclica e delle sue ripercussioni fra i lavoratori di quel paese. Una forza viva che si esprimeva in lingue diverse, con accenti non sempre simili, che rifletteva esperienze, elaborazioni che maturano in modo autonomo, ma considerano essenziale il quadro dell'internazionalismo socialista. E questo è apparso forse nel modo più evidente, quando il rappresentante dell'Unione Sovietica ha posto i problemi dell'unità e della sicurezza europea; al tempo stesso, come rappresentante del più grande Stato del continente e di un partito che sente la sua grande responsabilità verso tutti i lavoratori, comunisti e socialisti, di questa vecchia, ma non stanca Europa.

NOI CI ASPETTAVAMO questa comune testimonianza e abbiamo lavorato per contribuirvi. Il problema non è stato mai quello di annacquare l'internazionalismo, di rendere puramente formale l'appello all'unità. «L'unità nella diversità» ha voluto dire per noi maggiore unità e non per una affermazione generica o per un incontro che valesse a tracciare oggi una summa universale, valida per ogni problema e per ogni paese. Per questo, non solo abbiamo accolto l'invito alla conferenza sulla sicurezza europea ma siamo stati caldi sostenitori di un incontro su un problema concreto, per un'azione effettiva alla quale vogliamo partecipare.

La conferenza di Karlov Vary ha dimostrato che su questa strada, non facile, si è proceduto un buon tratto; si è cercato e indicato quello che può essere comune. Differenze di tattica e anche di valutazione, ad esempio, sui modi di arrivare a una reale collaborazione economica europea, sia che fossero legate a differenze oggettive o di valutazione, non hanno fatto scandalo.

La conferenza di Karlov Vary è stata così un passo avanti per le questioni di metodo, come ha rappresentato un passo concreto per quelle di contenuto. Ci sono state delle assenze, delle quali ci siamo rammaricati. Noi pensiamo che le prevenzioni che le hanno causate, non siano state giustificate dal corso della discussione e dalle sue conclusioni. Non è comunque senza significato che le opinioni non condivise e le preoccupazioni che hanno indotto qualche partito a non intervenire, non siano state volutamente poste al centro del dibattito, che si sia, anzi, sottolineato come esse non debbano tracciare una barriera divisoria fra i partiti comunisti.

Ma quello che deve essere chiaro per tutti i comunisti e che importa ai lavoratori, agli europei tutti, è che l'unità dei comunisti non è stata cercata per arroccarsi su posizioni di difesa che sarebbero in qualche modo di isolamento.

Così, i comunisti, pur facendo un esame dello stato del loro movimento in Europa, ricordando i successi, ma non dimenticando le difficoltà, le debolezze, gli errori che ancora ne limitano l'azione, hanno posto un problema più generale. Fallita la dottrina di Foster Dulles, mentre diventa sempre più difficile puntellare quella di Hallstein, si impone la questione della sicurezza europea, di un nuovo sistema. L'alternativa di una Europa senza blocchi non solo diventa concreta ma è necessaria e urgente. Il pericolo della crisi incombe quando quelli che sono sull'orlo del fallimento, come gli oltranzisti della NATO, hanno il dito sul grilletto atomico.

I COMUNISTI italiani considerano un passo importante quello della conferenza di Karlov Vary e pensano che essa sia stata anche la prova della giustezza della loro linea di presenza internazionalista. Noi non possiamo essere spettatori, in attesa che maturino situazioni nuove per incontri e per lavoro in comune. Quando il compagno Longo ha tratto le conclusioni della conferenza, a nome di tutti i partiti presenti, egli ha potuto parlare il linguaggio internazionalista dei comunisti italiani, proprio per l'esperienza che siamo andati maturando, che ha fatto della nostra autonomia e del nostro profondo attaccamento all'unità due momenti che non si contrappongono.

Gli accenti, le opinioni, le esperienze, le situazioni diverse non solo non hanno impedito un linguaggio comune, ma ne hanno sottolineato la sincerità e la incisività. Un linguaggio che non è valso per stendere una risoluzione rituale, ma per un appello a una unità e a un'azione che andranno certo anche al di là dell'unità e della azione che ci hanno portato a Karlov Vary.

Gian Carlo Pajetta

1. Maggio di lotta per la libertà della Grecia e del Vietnam

Appello alla resistenza

Accogliendo una lettera di 77 senatori che chiedono il suo intervento per Glezos

Il Capo dello Stato risponde all'iniziativa per la libertà della Grecia

Si moltiplicano le iniziative di solidarietà - Un messaggio di Codacci Pisanelli alla presidenza dell'Unione interparlamentare - Interrogazione dei deputati comunisti per gli studenti ellenici in Italia - Convocata per venerdì la Direzione del Partito comunista

Il Presidente della Repubblica ha risposto alla lettera inviatagli ieri da numerosi senatori di tutti i gruppi, ad eccezione dei fascisti, per chiedere il suo intervento in favore di Manolis Glezos, eroe della Resistenza greca, minacciato di condanna a morte dai generali «golpisti» di Atene. Non è noto il testo del messaggio di Saragat, ma una nota ufficiosa informa che «il capo dello Stato, indirizzando la sua risposta ai primi firmatari di ciascun gruppo parlamentare, ha assicurato che, d'accordo con il governo, interverrà nel modo ritenuto più opportuno».

Come si ricorderà, la lettera Saragat era stata sottoscritta da tutti i senatori presenti in aula all'inizio della seduta di sabato a Palazzo Madama, esclusi i fascisti, e recava le firme di parlamentari appartenenti al PCI, al PSU, al PSIUP, al Movimento socialista autonomo, alla DC, al PLI e al gruppo misto. In essa, richiamando le notizie che fanno temere per la vita di Glezos, i firmatari si dicevano convinti della urgenza di un «altissimo intervento» come quello del capo dello Stato, e questo intervento chiedevano «onde sia salvata una vita che è cara a tutti coloro che amano la democrazia e la pace».

Anche questo è un segno indubbio della vastità e della forza che danno il tono all'ondata popolare di proteste nel nostro paese, ferita nella sua coscienza antifascista dagli avvenimenti greci. Vastità e forza che spezzano le barriere di partito, e si riflettono a livello politico in significative espressioni unitarie, come è appunto la lettera dei senatori, contenente l'appello che Saragat ha raccolto. Sul piano parlamentare, d'altra parte, continuano a moltiplicarsi le iniziative. L'on Codacci Pisanelli, presidente dell'Unione interparlamentare, ha inviato un messaggio all'on. Abdennebi, presidente del Consiglio dell'Unione chiedendogli di «svolgere ogni più opportuna azione perché vengano efficacemente garantite l'incolumità e le prerogative di tutti i parlamentari greci, come indispensabile premessa all'auspicato ritorno alla libera democrazia parlamentare della Grecia, nel pieno rispetto delle libertà e dei diritti di tutti i cittadini». I deputati comunisti Luigi Berlinguer, Rosanda, Sandri, Serbandini, Tadolferri, Sciolti e Masciella hanno presentato una interrogazione sulle intenzioni

m. gh (Segue a pagina 2)



MADRID - Una manifestazione degli universitari spagnoli per il Vietnam (A pagina 6 altre notizie dalla Spagna)

Mentre Washington annuncia nuove gravi misure di guerra PESANTI PERDITE USA NEI NUOVI ATTACCHI SULLA CITTÀ DI HANOI

WASHINGTON, 29 - Il presidente Johnson e i suoi collaboratori hanno completato oggi, nel segreto i piani per la nuova «scelta» nel Vietnam che il generale Westmoreland ha sommaramente ma sinistramente descritto ieri al Congresso come una «pressione senza sosta, militare, politica e psicologica, a tutti i livelli e contro l'intera struttura» della RVN e del movimento di liberazione sud-vietnamita.

L'unico annuncio ufficiale dato in proposito è quello di una ristrutturazione dello stato maggiore americano nel Vietnam, nel quadro del quale il gen. Bruce Palmer, capo comandante delle forze statunitensi di intervento a Santo Domingo, diventerà il «vice» di Westmoreland, in sostituzione del generale Engler, e il generale e Frederick Weyand si vede affidare il comando dell'intera regione attorno a Saigon, compresa la «zona C» e il «triangolo di ferro». Si tratta di decisioni che accentuano ulteriormente il processo di «americanizzazione» del conflitto nel sud.

Sulle altre misure messe a punto viene mantenuto il massimo riserbo. Ma oggi i caccia bombardieri americani sono tornati ad attaccare il quartiere di Gialam, a tre chilometri dal centro di Hanoi, e altri obiettivi negli immediati dintorni della capitale. È la quinta volta nel corso di questa settimana che l'aggressione aerea investe la periferia della capitale nord-vietnamita e quella del massimo centro industriale e portuale. La reazione delle difese antiaeree viene definita «pesante»; radio Hanoi ha annunciato l'abbattimento di quattro aerei, serbi e di tre oggi, ciò che porta a 62 il numero di questi abbattuti negli ultimi dieci giorni e a 1020 il totale dall'inizio dell'aggressione. Si dà per certo che la nuova fase dell'escalation investirà tanto

(Segue a pagina 2)

I militari costretti a farci incontrare con l'eroe dell'Acropoli

FIEREZZA DI GLEZOS SORVEGLIATO A VISTA

SCIOLTI IL PARTITO DELL'EDA E TUTTI I MOVIMENTI GIOVANILI DEMOCRATICI

«Il problema, dichiara Glezos al nostro inviato, non è quello della mia salute» - Colloquio con il primo ministro: «Non allargheremo la base del governo»

ATENE, 29 - Dopo le migliaia di arresti, dopo le deportazioni ecc. l'ultimo atto dei generali al potere: l'EDA, il partito che coagola le forze di sinistra è sciolto su decisione del consiglio dei ministri riunitosi nel pomeriggio. Proibite anche tutte le organizzazioni della gioventù: la «Gioventù del Lavoro», la «Gioventù dell'Unione nazionale radicale», il movimento giovanile del partito di Papandreu. Con questo ultimo atto nessuna finzione pseudocostituzionale può più nascondere il piano di fascistizzazione del paese.

Dal nostro inviato

ATENE, 29 - Oggi, dopo una lunga peregrinazione di comando in comando, ho potuto incontrare, con alcuni altri giornalisti e alla presenza di un gruppo di ufficiali, Manolis Glezos, l'eroe dell'Acropoli, in una stanza dell'Hotel Pikerny, accanto a quella dove ieri avevo incontrato Andreas Papandreu. Manolis Glezos ci ha accolto in piedi, ci ha stretto la mano con forza, e io ho potuto comunicare l'ansia e la lotta nel mondo per la sua vita. Mi era concesso il diritto di porre solo due domande: come state e come vi trattano. Manolis Glezos ha risposto: la mia salute è buona e io sono ben trattato, ma, come ho già detto ai giornalisti greci, il problema non è questo. Si ha agitato con forza, il problema non è questo, e rivolgendosi agli ufficiali ha ripetuto la risposta in greco affermando il suo diritto a fare tale osservazione. E lui ha continuato dicendo di sapere che la sua

Aldo De Jaco (Segue a pagina 3)



BERLINO OVEST - Studenti greci e lavoratori tedeschi si sono uniti in una vivace manifestazione per la libertà della Grecia e dell'eroe Manolis Glezos (nella foto). - Nella stessa città numerosi americani hanno manifestato contro la guerra nel Vietnam

Le manifestazioni per il 1° Maggio

Novella a Portella della Ginestra

Il 1. Maggio sarà celebrato domani in tutta Italia nel nome della libertà della Grecia e del Vietnam, con centinaia di comizi e manifestazioni. Partecipare il nostro assume la manifestazione di Portella della Ginestra dove nel ventesimo anniversario dello sciocco - i cui manifestanti sono ancora imputati - parlerà il segretario generale della CGIL, on Agostino Novella. Numerose altre personalità politiche e della cultura hanno infatti aderito all'appello dell'on. Girolamo La Causi che invitava a ricordare con una manifestazione politica e come le vittime della reazione agraria.

Fra le centinaia di comizi a programma, segnaliamo i più importanti: nella città del Centro Sud con accanto il nome dello oatore: S. Sepocero: Mastroloro: Arezzo: Molinari: Monteverde: De gli Innocenti: Prato: Caccica: Grosseto: Grosseto: Livorno: Anzili: Pisa: Arezzo: Montecatini: Molinari: Pistoia: Foravorate: Siena: Verzelli e Angelini: Foligno: Mezzanotte: Terni: Capriani: Perugia: Turlusa: Formia: Pochetti: Aprilia: Marcelino: Avellino: Moresca: Caserta: Magliana: Napoli: Ferriere: Lazio: Roma: Campobasso: Bagnoli: Chieti: Gualandri: Pescara: Geniale e Cornei. L'Aquila: Mazoni: Bari: Lama: Cernusco: Marti: Brindisi: Biadene: Barcia: Maresolista: Pozza: Levero: Lecce: Gragnano: Taranto: Dipolito: Cosenza: Catanzaro: Catanzaro: De Angelo: S. Giovanni in Fiore: Lari: Reggio Calabria: Puccini: Catania: Vetere.

Ma non si tratta solo di questo. Nessun ministro italiano può essere autorizzato ad avere contatti con la Grecia ufficiale, finché questa sarà quella che apre i campi di concentramento. E quindi domandiamo se il ministro Gu parteciperà, o no, alla riunione dei ministri della Pubblica Istruzione che dovrà aver luogo ad Atene dal 4 al 6 maggio. Anche da questi come questi si potrà capire se, alle parole di solidarietà con le vittime del fascismo, si ha l'intenzione di tenere alti che rompano la solidarietà politica con i fascisti greci.

Gui non vada in Grecia

È quello dello scioglimento dell'EDA e di tutti i movimenti giovanili politici. Altro che «normalità». Altro che «tranquillità» del regime dei generali, costretti a tenere tutto il paese in stato d'assedio! Per questo, proprio adotti da parte del Capo dello Stato ha preso in considerazione della situazione greca l'impegno italiano - da quello del più grande cittadino a quello dei partiti, del Governo e del Capo dello Stato - è ancora tutto da portare a compimento. Abbiamo letto l'altro ieri,

con interesse, parole precise del Ministro degli Esteri Legnamo oggi, con altrettanto interesse, che il Capo dello Stato ha preso in considerazione dell'appello rivolto dai senatori per la sicurezza della vita di Glezos E chiaro, dunque, che, se è possibile, che protestare è utile, che lottare è necessario. Quel che occorre, infatti, è dimostrare ai fascisti greci e ai loro padroni americani che sul piano internazionale l'Italia non è disposta a fornire avalli o

puntelli. Sul problema greco, ciò deve essere chiaro, l'Italia ha la linea che le impone una Costituzione che, in materia di fascismo, non è neutrale. Molte dunque sono le cose possibili da fare, per far capire ai fascisti greci che l'Italia è contro di loro, in quanto a nazionalità, per esempio, dare ordini ai Questori e ai Prefetti perché aiutino, e non ostacolino, ciò che gli studenti greci residenti in Italia ritengono di dover fare per trasmettere ad Atene il peso della loro protesta.